



LO SPIRITO SANTO VI RICORDERÀ TUTTO Gv 14, 26 PASQUA DELLA MEMORIA IESU 2024

I PORTICI DELLA MEMORIA PASQUALE. "Ricordati di Gesù Cristo" (2 Tm 2, 8)

Ogni Pasqua è un tempo intenso di memoria evangelica, personale ed ecclesiale. Se tutta la vita del credente è un'esplosione nata dallo Spirito, nella Pasqua Egli opera in noi la grazia di fare memoria del Dono ricevuto nel tempo, nella storia, attraverso il Kerigma, attraverso la Tradizione e la Chiesa.

La perdita della memoria evangelica è la radice della disperazione, del suo oscuramento o spegnimento e quindi della sua infertilità, annulla il futuro, instaura la paura irreversibile di affrontare il domani, preferendo un presente senza storia, senza senso e senza valore. È urgente, quindi, fare memoria e lo Spirito è il nostro Datore e "aiutante" perché sarà una grazia legata a un compito, ma Egli è riposo nella fatica, riaccende il fuoco e diventa nel cuore dell'essere umano un falò ardente e una fiaccola che guida, infonde carità fraterna e dà vita a ciò che giace nelle tenebre della morte.

La liturgia sostiene la nostra memoria e nell'Ora della Pasqua di Gesù si intensifica e si concentra su un OGGI (Mt 6, 11; Eb 3, 7-4, 11; Sal 95, 7) su cui gravita l'esistenza, la nostra origine, il senso, il destino, il Mistero profondo che custodisce l'incontro più stretto che possa avvenire in questa vita, tra la nostra Umanità e Dio. Entriamo con fiducia e speranza nei portici della memoria pasquale, che non è solo ricordare fatti e parole, ma rivivere, attualizzare l'evento, entrare attraverso di essi e lasciarsi trasportare, girare in quel vortice di grazia che è l'Amore del Padre, del Figlio e dello Spirito.

IL PORTICO DELLA CARNE E DEL SANGUE. "Fate questo in memoria di me" Lc 22, 19

In ogni Eucaristia celebriamo il Giovedì Santo, il giorno in cui Cristo Gesù aprì il suo grembo perché da esso scaturisse (Fons Vitae) il Pane, l'Acqua e il Sangue della Vita. Egli ha permesso che la sua Carne venisse squarciata e che la Porta della Vita, la stanza nascosta e lontana, la Terra Promessa, rimanesse aperta: "Guardate il paradiso, spalancato dalla forza di un Agnello" (Inno delle Lodi, di Venerdì Santo). Perciò la vita è l'Eucaristia, Egli ha aperto la sua Umanità per redimere la nostra, e noi siamo stati invitati ad entrare, ci ha fatto sedere alla sua Tavola, ci ha lavato i piedi e ci ha servito il Pane e il Vino. Così, l'umanità è anche la Via della salvezza e per questo facciamo memoria della sua Carne e del suo Sangue. Siamo tutti, da quell'incontro pasquale, MEMORES IESU, Memoria di Cristo Gesù che, essendo Egli Dio, Sacerdote, vittima e Altare, ha restituito all'essere umano la sua dignità e il suo destino, come Via verso il Padre. (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 13)

IL PORTICO DELLA CROCE. "Ricordati di me" Lc 23, 42-43.

"Ricordati di me" è il grido della precarietà dell'uomo che ha riconosciuto il suo Salvatore nella sua ultima ora e che Egli gli ha aperto il Paradiso con il suo perdono. Con il ladrone pentito (Salmo 50, 5), anche noi ricordiamo il perdono ricevuto, il bisogno di vivere riconciliati con Dio e con i fratelli, per non essere dimenticati da Lui, datore di grazia e di amore, capace di salvarci dal male (Cfr. Lam 5, 20-21a; Cfr. Mt 8, 25).

Ma non chiediamo questo ricordo del Signore solo per noi stessi, imploriamo il perdono per gli altri, intercediamo per loro ed espiamo, anche a partire dal nostro dolore, i peccati del mondo. "Ricordati di tutti noi, o Signore e Mediatore tra Dio e gli uomini, dei più smarriti e confusi, di coloro che non hanno nulla e non hanno sicurezza. Ricordati dei deboli e dei vulnerabili, dei feriti di tutte le guerre e di tutte le armi. Ricordati dei violenti e di coloro che subiscono violenza, degli abbandonati e di coloro che abbandonano, delle vittime e dei carnefici. Ricordati di tutti noi, Signore, OGGI, quando tornerai al Padre."

IL PORTICO MARIALE. "Donna, ecco tuo figlio" Gv 19, 26

La Chiesa, come Maria, è una Madre dal grembo dilatato: per opera dello Spirito, Maria ha aperto le porte della sua carne "al Re senza città" e ha portato in grembo, partorito e custodito la vita di Cristo Gesù e sostenuto i discepoli fino alla venuta dello Spirito Paraclito. Lei, la Memoria Materna, ha ricevuto dal Figlio una nuova maternità: sarà la Madre della Chiesa, dimora della memoria del Figlio, morto e risorto.

IL PORTICO DELLA CHIESA. Lo Spirito vi insegnerà ogni cosa" (Gv 14, 26).

Il dono dello Spirito ci ha fatto ricordare. "Viene - lo Spirito - con dolcezza e soavità, è vissuto come un profumo finissimo, il suo giogo non potrebbe essere più leggero" (Catechesi di Gerusalemme, 16). Il vento dello Spirito soffia dove vuole, è libero e audace, dolce e incisivo, pacifico e trasformatore, viene, va, porta, trasporta, sostiene, rende fecondo, suscita... Così, dalla sua mano, dalla sua aria, dal suo respiro, dalla sua grazia, emerge la Chiesa. È presente in tanti uomini e donne perché è Lui, lo Spirito, che li ha chiamati "tra le genti". Lo Spirito come potenza che "mette in piedi la Chiesa in mezzo alle strade" e "suscita testimoni tra il popolo perché parlino con parole come spade davanti ai giudici". Lo Spirito, come Padre amorevole dei poveri, ha seminato l'Amore più grande nel cuore dell'Umanità, essendo nella Chiesa conforto, riposo, tregua, brezza, gioia, salute, compagnia, ospitalità, misericordia....

Lo Spirito, dopo la morte e la risurrezione di Gesù, ci ha dato una nuova identità, quella di essere *Memoria Iesu* (memoria pneumatica). A coloro che avevano mangiato e bevuto con lui, a coloro che lo avevano toccato e seguito mentre era in vita (cfr. 1 Gv 1, 1-3), lo Spirito non solo li esortava a ricordare gli eventi, ma anche a ricordare e a raccontare la propria esperienza vissuta, che dava senso alla loro esistenza, fino a dare la vita per lui e a diventare una cosa sola con lui, a essere Cristo Gesù in mezzo a questo mondo. *Memores et Martyres Iesu*. Per la forza dello Spirito noi siamo i *Memores* di Cristo Gesù morto e risorto, siamo i suoi testimoni dando la vita per amore e siamo profeti che annunciano la Buona Novella del Vangelo (Lumen Gentium, 7).

La Pasqua è quindi un cammino di continua conversione fino alla più sincera, piena e luminosa cristificazione. È un dono ricevuto e fedelmente custodito. Che esulti di gioia ogni persona di questo mondo nel più profondo del suo essere, ogni credente, la nostra Madre, la Chiesa: Cristo è risorto! Alleluia! Santa e Felice Pasqua!

M. Prado, Presidente della Federazione della Conversione di Sant'Agostino

Sotillo de la Adrada, Ávila | Domenica delle Palme, 2024